

Scuola. La decisione del Governo dà attuazione al Piano triennale contenuto nel decreto Sviluppo

Assunzione per 67mila precari

Scatterà dal 1° settembre la stabilizzazione per docenti e personale Ata

Claudio Tucci
ROMA

Non solo tagli nella scuola. È l'esito dell'incontro di ieri tra Governo e sindacati. Il prossimo 1° settembre sono infatti in arrivo 66.970 assunzioni di insegnanti e Ata precari. Per la precisione, 30.482 docenti e 36.488 Ata, dando così immediata attuazione al piano triennale di stabilizzazione del personale scolastico contenuto nel decreto Sviluppo entrato ieri in vigore. «Una risposta concreta al precariato» ha commentato il ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini, che ha annunciato come d'ora in avanti «le assunzioni nella scuola saranno basate esclusivamente sul reale fabbisogno del sistema scolastico». Soddisfazione anche dal ministro della Pubblica amministrazione, Rena-

to Brunetta: «Un importante passo per dare certezza nella continuità del rapporto di lavoro a tanti docenti e lavoratori che da anni prestano servizio nelle scuole». «Proporremo e vigileremo che le assunzioni annunciate ieri dal Governo siano fatte tutte nel prossimo anno» chiarisce Mariangela Bastico del Pd: «Altrimenti il precariato nella scuola (oltre 230mila insegnanti abilitati nelle graduatorie a esaurimento) continuerebbe ad aumentare anziché diminuire».

Il meccanismo per procedere alle stabilizzazioni sarà contenuto nell'atto di indirizzo che oggi palazzo Vidoni invierà all'Aran, mentre il tavolo negoziale con i sindacati si aprirà martedì prossimo. Bisognerà comunque correre per arrivare alle nomine in ruolo entro il 31 agosto. E servirà pure superare

lo scoglio della Corte dei Conti. Anche se, va detto, le nuove assunzioni non costeranno molto all'Erario, visto che si tratta di persone che ogni anno, da settembre a giugno, già lavorano nelle scuole in posti liberi. Il nodo resta però quello della ricostruzione di carriera, vale a dire il riconoscimento dell'anzianità di servizio maturata dai precari negli anni di lavoro prima di conquistare il ruolo. Una partita che secondo le prime stime vale circa 35 milioni (al netto dei risparmi per i pensionamenti) e che i sindacati puntano a tutelare: «Diremo no a qualsiasi abolizione completa dei gradoni» rilancia Marco Paolo Nigi dello Snals-Confsal, che evidenzia come nel 2012 e 2013, grazie al turn over, potrebbero essere disponibili per nuove assunzioni circa 30mila po-

sti l'anno.

La stabilizzazione di 67mila persone è «un primo passo», ha commentato il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, mentre per il numero uno della Uil, Luigi Angeletti, si tratta di una «svolta per il settore» (nel 2010 le immmissioni in ruolo si fermarono a quota 16.500). «Un risultato straordinario» è stato invece il commento del leader della Cisl, Raffaele Bonanni. Per Rino Di Meglio della Cila le immmissioni in ruolo sono «un fatto positivo», mentre per l'Unione sindacale di base (l'Usb), «sono l'ennesima farsa» tra Governo e sindacati. Una curiosità, infine. I neo assunti potranno chiedere il trasferimento solo dopo cinque anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I COMMENTI

Angeletti (Uil): «Una svolta»
Secondo Bonanni (Cisl)
«risultato straordinario»
Camusso (Cgil) parla
di «un primo passo positivo»

